Anno XXVI | Sabato 12 Novembre 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 271

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CHIUSA DEFINITIVA

Domani avranno luogo le elezioni di ballottaggio in una cinquantina di collegi e poi anche le elezioni generali del 1892 saranno compiute.

Queste elezioni fatte di nuovo a base di collegio uninominale, hanno prodotto varie sorprese, ed in generale, sebbene il concorso alle urne non sia stato molto forte, pure l'agitazione elettorale è stata molto vigorosa e la lotta ardentissima, specialmente in alcuni collegi che mai, nei precedenti periodi elettorali, si erano molto riscaldati.

In parecchi collegi, forse troppi, la lotta fu puramente personale, passando affatto in seconda linea i principii, i programmi, il ministero e l'opposizione. Si voleva far trionfare una persona piuttosto che un'altra; lì stava tutta la questione. Ed è perciò che le polemiche in parecchi casi avevano l'unico scopo, poco lodevole, anzi molto biasimevole, di diffamare i rispettivi candidati.

E qui ci corre l'obbligo di dichiarare che anche in questa occasione, come in tante altre, la città di Milano dimostrò di essere la vera *capitale morale* d'Italia.

Nei collegi milanesi si lottò unicamente per i principii e perciò la polemica si conservò sempre superiore a qualunque pettegolezzo personale, mantenendosi vivacissima sì, ma sempre dignitosa.

E noi vorremmo che tutti gl'italiani imitassero la forte ed industriosa capitale lombarda; ne guadagnerebbe l'educazione politica e il parlamentarismo.

Non possiamo dire altrettanto della nostra capitale regionale, di Venezia.

I candidati, è vero, rappresentavano due principii, ma i giornali e da una parte e dall'altra, combattevano spesso una lotta troppo personale.

Comunque si sia, domani si spareranno le ultime cartuccie.... elettorali, che per essere tali, speriamo, non saranno le più micidiali.

Le elezioni del novembre 1892 rimarranno memorabili per alcune inaspettate cadute, fra le quali quella di *Alberto Cavalletto*, che viene sostituito da un avvocatuccio qualunque che ha il solo merito di.... aver durato *dieci anni* a rimaner sempre candidato!

La Camera non deplorerà grandemente la esclusione dell'Imbriani e del Cavallotti, due galantuomini a tutta prova, che spesso ragionavano molto bene, ma ancora più spesso facevano perdere molto tempo inutilmente.

Rimesse le menti in quiete, finite le recriminazioni, il pubblico presterà viva attenzione alle importanti discussioni che s'inizieranno alla Camera, la quale ha il grave e importante compito di metter l'ordine nelle nostre travagliate finanze e nelle nostre complicate pubbliche amministrazioni.

Il ministero ha fatto molte promesse che ora è in obbligo di mantenere, come pure deve provare con i fatti che il suo programma è buono e attuabile.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: il ministero di Rudinì non fu abbattuto in maniera corretta, nè il Giolitti vi fece la più bella figura; ma se il ministero subentratovi saprà governare con saggezza esso avrà l'appoggio di tutti i sinceri amici della libertà.

Fert

L'ON. CAVALLETTO

Ecco l'articolo dell'*Opinione* che ieri fu annunziato telegraficamente:

« La votazione, colla quale il collegio di San Vito, nel Friuli, ha decretata l'esclusione di Alberto Cavalletto dal Parlamento, non potrà avere che un effetto momentaneo imperocchè la restituzione del venerando patriota all'Assemblea nazionale non può essere che questione di brevissimo tempo.

Ma l'impressione suscitata da quell'ingiusto ostracismo fu grande in tutti i partiti e in tutte le regioni d'Italia, perchè se Alberto Cavalletto è speciale illustrazione del patriottismo Veneto, il suo nome appartiene alla gloriosa schiera che tutta Italia riverisce ed onora e cita ad esempio di civile virtù.

Il voto del collegio di San Vito ha sorpreso tanto più, perchè, dopo l'atto di abnegazione lodevolmente compiuto dall'on. Marzin, che ritirò la propria candidatura di fronte a quella dell'on. Cavalletto, si reputava assurda ipotesi che un'altra potesse presentarsi e trionfare.

La sorpresa scemerà quando si saprà che all'ostracismo del vecchio venerando che era per l'età il decano della Camera precedente, contribuirono gli artifici e gli sforzi del clericalismo più testardo e più dissennato.

Pare inverosimile, ma è vero che contro Alberto Cavalletto s'era indetta una guerra specialissima dalla Curia vescovile di Portogruaro, col pretesto che egli, nella Camera, aveva parlato, spesso, di questioni politico-ecclesiastiche, sostenendo principii ed idee, le quali non possono essere in contrasto colla religione e colla fede, ma sono in contraddizione con quelle di coloro che fede e religione subordinano alla politica antinazionale.

L'onorevole Cavalletto parlò, nella Camera, sulle questioni religiose con altezza e purezza di sentimenti; ma i fanatici del clericalismo non possono perdonare al venerando patriota d'essere stato compagno di carcere ed amico a Tazzoli, a Barozzi e ad altri preti che, nelle prigioni di Mantova o di Josephstadt, provarono esser falsa l'incompatibilità fra la fede religiosa e l'amore della patria, incompatibilità che soltanto in Italia il Vaticano proclama e pretende di imporre.

Questa guerra spietata del fanatismo più cieco contro A. Cavalletto rende anche più deplorevole che il partito liberale non si sia unito tutto sul nome del veterano del patriottismo, e che a titolo di non sappiamo quale progresso o di quale Sinistra, un candidato abbia diviso i liberali, producendo al collegio una diminuzione di riputazione e al clericalismo più settario un trionfo, che, indarno, si gabella per vittoria progressista.

Noi che deplorammo, lunedì, il voto del collegio di San Vito, rinnoviamo la espressione del più vivo rammarico e della più ferma speranza che il Parlamento italiano non resti lungamente privo di un uomo come A. Cavalletto, la cui voce, specialmente nei momenti meno calmi o più solenni, fu per l'assemblea eccitamento nobilissimo, ascoltato con reverenza e con profitto. »

L'ultimo duchino

Abbiamo dato la notizia del duca di Parma *ad pedes* di Leone XIII. Abbiamo detto che egli si è condotto in Vaticano, delegato dalla ex fulva maestà di Francesco Giuseppe d'Austria imperatore e re.

Abbiamo soggiunto che il messo di Franz Joseph ha assicurato il papa della soppressione del progetto di obbligatorietà del matrimonio civile che si voleva inserire fra le leggi chiesastiche a discutersi dalla Camera ungherese. Finalmente abbiamo annunciato che il messo di Vienna imperiale ha visitata l'aristocrazia nera romana, dovunque ricevendo le attestazioni di affetto platonico degli antichi fedeloni.

Ma conosciuta la missione, è bello conoscere l'attore.

Noi siamo di fronte ad una vecchia conoscenza. Si tratta d'un italiano, dal punto di vista della culla fortuita. Io non ho bisogno di ricordarvi che il rassicuratore di Leone XIII è nientemeno che Roberto, Filippo, Lodovico, Ferdinando, di Borbone, nato a Parma nel 1848, figlio di Carlo III, pugnalato duca di Parma, e di Luisa Maria di Borbone-Angiò, sorella di Enrico V, cioè a dire del conte di Chambord.

Tutti ascendenti ed affini, oggi costituenti un enorme cimitero, ma allora serrafile fra i tirannuncoli che infestavano l'Italia.

Roberto di Borbone aveva undici anni allorchè nel giugno del 1859 fuggì da Parma riparando colla madre reggente, col fratello e colle sorelle nella fortezza di Mantova. Dalle plaghe umide e paludose del quadrilatero, gli esuli Borboni si trasferirono nella Svizzera tedesca. Il solitario cantone di S. Gallo li ospitò per alcuni anni. Svernavano a Venezia nel mirabile palazzo materno detto del Berry, dove perdettero la madre, e donde, nel 1866, si partirono costretti a battere in ritirata colla loro bianca bandiera tutte le volte che erano sopraggiunti da1 vessillo tricolore, dal vessillo rivoluzionario d'Italia.

Lo zio di Chambord tradusse seco Roberto e la famiglia dei nipoti. Ne divenne in questa terra la provvidenza visibile. Maritò Margherita, sorella maggiore di Roberto, a Don Carlos, duca di Madrid, malaugurato e disperato pretendente di Spagna — il quale dell'alta, magra e trasparente mogliera fece così mal governo, come se invece di trattarsi d'una buona e brava creatura si fosse trattato d'una cantoniera qualunque. — Maritò l'altra sorella Alice Maria a Ferdinando di Lorena, ultimo ex granduca di Toscana — un altro fatto esplodere dalla dinamitarda epoca del 1859.

Non basta: egli ammogliò Roberto con una Borbone di Napoli, e Pio IX in persona benedisse gli sposi che trovaronsi per quella occasione in Roma.

Benedizione concludente — comechè Roberto sia oggi il babbo di dieci o dodici Borboncini — tutta la scala diatonica delle canne dell'organo nel quale soffia a tutto polmone la voce sepolcrale del vecchio sangue dei secoli».

Roberto di Borbone ha quarantaquattro anni suonati. E' biondo, roseo, barbuto; una vera fotografia degli antichi Borboni di Spagna venuti un secolo e mezzo fa dalla nativa Iberia a governare il pingue ducato che dalle sponde del Po, si arrampica pei dossi del florido Appennino e che dall'umile riva della Bardoneggia si spinge sino a quella dell'Enza. Roberto di Borbone, cresciuto lontano dall'Italia, ed educato dai gesuiti della Stiria, non è altro che un fossile del legittimismo. Quand'era tuttavia bambino nella Reggia di Parma aveva per istitutore un prete liberale piemontese: l'abate teologo Navello. Si sa: la duchessa reggente si permetteva taluna di queste eccentricità per le quali montava in grande furore Francesco V duca viciniore di Modena.

Ma una volta spodestata, Luisa Maria fu tutta intiera alla Compagnia di Gesù. Prima in Svizzera: poi a Venezia e Trieste, e finalmente nella Bassa Austria, i gesuiti non abbandonarono più mai la missione di istitutori de'suoi due maschi: Roberto, ed Enrico conte di Bardi. Quest'ultimo, o bene o male, riuscì uno *sportsman* di primissimo ordine. Il suo *yacht* ha una fama mondiale: e buona parte della sua vita egli trae sul mare, abbandonandosi ai più eccelsi esercizii del corpo, e pappandosi allegramente i molti milioni lasciatigli dall'omonimo zio, il conte di Chambord, che lo chiamò a proprio erede universale.

Ma quando a Roberto, egli non volle in modo alcuno farsi perdonare la sua impossibile qualifica di « re in esiglio » Anche a lui lo zio lasciò una posizione comoda. Anche a lui Francesco Giuseppe riconobbe nel proprio esercito una carica ed un grado fantastici. Ma ciò malgrado Roberto è rimasto una pura e semplice nullità.

Immaginatevi. Costui è tanto privo di senso comune che non ha ancora rinunciato ad una lontana « speranzella » di riassidersi nuovamente sul guscio di castagna che fungeva da trono al suo signor papà.

Quasi tutti gli anni Roberto viene in Italia, e sotto il nomignolo di conte di Sala o di marchese di Bagnone, fa una scappatina ne' suoi antichi stati, dove non manca di rivedere alla sfuggita i vecchi puntelli della sua causa. A Parma interroga gli Hotz, i Biondi, i Simonetti, i Pallavicino, i Ferrari Pelati ed altri parecchi. A Piacenza vede i decaduti marchesi Landi, il conte Mimo Scotti da Rezzanello — suo coetaneo e suo condiscepolo, e parecchi altri. Egli li interroga sullo stato delle cose politiche. Ma poi risponde in guisa da dimostrare che egli in Italia non vede, non sente e non comprende nulla. Egli pochi mesi fa parlando a Viareggio con qualcuno dei fedeli, diceva bonariamente:

— Per poter ritornare duca di Parma occorrerebbe innanzi tutto che il conte di Parigi diventasse re di Francia. Il che non è poi soverchiamente difficile!

Le parole sono testuali. Ciò significa che l'ignoranza del principe è inaudita; significa ancora che la sua missione diplomatica a Roma è di pura parvenza. Roberto di Borbone non è neppur più una comparsa. E' un riproduttore a riposo.

Ma ahimè! l'epoca dei patriarchi è passata per sempre.

F. Giarelli.

Gli atti elettorali

Si ha da Roma:

Una delle modificazioni introdotte sul finire della passata sessione colla legge elettorale, è stata quella di far trasmettere gli atti elettorali direttamente dal Collegio alla Camera, senza passare per il tramite del Ministero dell'interno. L'innovazione, ottima sotto molti aspetti, significa un lavoro non indifferente per la segreteria della Camera, incaricata del ricevimento degli atti elettorali.

Bisogna salire al secondo piano del palazzo di Montecitorio, nei locali della Giunta delle elezioni, per vedere gli impiegati della segreteria, alla cui testa è il cav. Biffoli, intenti a verificare di tutti i pieghi inviati all'ufficio di Presidenza il peso, l'integrità e la identità dei sigilli e della magliatura. Sembra proprio d'essere in un ufficio di pacchi postali alla vigilia di Natale, se il paragone è non irriverente, trattandosi di pieghi nei quali è racchiusa e sigillata la volontà sovrana del paese.

Un casellario, che gira lungo le quattro pareti di una grande sala, accoglie nell'ordine alfabetico dei collegi i pieghi degli atti, ai quali vengono uniti i documenti suppletivi e le proteste.

Un ispettore postale coadiuva per la parte tecnica gli impiegati della segreteria.

Fino alla sera di mercoledì, erano arrivati gli atti di 394 collegi.

Le cooperative di lavoro

I vantaggi ora accordati dal legislatore, a tali associazioni sono i seguenti:

1. Le cooperative di lavoro possono assumere lavori dello Stato, purchè non sorpassino le lire 100 mila a semplice trattativa privata.

2. Non sono obbligate a prestare cauzione di sorta alcuna: lo Stato si riserva soltanto di fare la ritenuta del 10 per cento sui lavori compiuti; ritenuta che verrà restituita ad opera compiuta.

3. Collaudi saranno pagati agli operai senza obbligarli a forti anticipazioni.

---

21 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo III.

— Vi rifiutate! — riprese con una voce raddolcita il vecchio, che come tutti i funzionari grandi o piccoli, preferiva di attribuire ad altra causa che al dispregio una resistenza alla sua autorità, — voi rifiutate di rispondere perchè voi sapete bene che mi è impossibile di agire con vigore contro un mio ospite, contro un uomo che è seduto alla mia tavola, e mangia il mio pane.

Ma ora è in nome di questa stessa ospitalità che io v'interrogo, e questa volta è il padre di famiglia che vi domanda, signore, in nome dell'onore che deve esservi caro, con quali intenzioni vi siete introdotto in casa sua ingannando la sua buona fede.

Questa interrogazione calorosa non poteva restare senza effetto per colui cui era indirizzata; così gli sguardi del conte s'infuocarono e le sue labbra divennero tremanti come se avesse voluto esprimere con energia qualche pensiero d'indignazione e di collera; ciononostante si contenne e riprendendo quel tono di gentilezza fredda e superba che da qualche istante aveva sostituito a quella gentilezza ossequiosa e insinuante di prima, rispose con fermezza:

— Se la mia presenza in questa casa dispiace al signor Rupert, devo annunziargli che m'allontano all'istante e per sempre; i motivi che m'hanno fatto qui soggiornare sotto un falso nome non esistono più e voglio dimenticarli ormai. Che tutto sia finito tra noi e non domandate di più.

Fece un movimento come per uscire; ma il vecchio riprese con più forza e mettendosi dinanzi a lui:

— Voi non potete allontanarvi così, signor conte; voi non potete passare la soglia di questa casa prima d'avermi detto i motivi del vostro soggiorno qui. Bisogna che io sappia perchè un uomo che ho tanti motivi da considerare come mio nemico, s'è fatto mio commensale e mio ospite, compagno di mio figlio; perchè ha cercato di attirare l'attenzione di mia figlia giovinetta innocente e senza diffidenza......

— E voi non avete nulla indovinato signore? Il mio nome solo quando lo si ha pronunciato davanti a voi non ha bastato per colpirvi di terrore! Voi avete una cattiva memoria signor sindaco, da esser necessario che io vi ricordi il passato. L'angelo che abita questa casa mi avea disposto alla clemenza e alla pietà, m'allontanava senza far recriminazioni contro nessuno ma poichè mi si sforza, ascoltatemi signore e saprete tutta la spaventevole verità.

L'emigrato passeggiò un istante per la sala come per riunire tutte le sue forze prima di cominciare il suo racconto. Poi s'arrestò d'un tratto davanti a Rupert che aveva conservato la sua aria calma e venerabile malgrado le insinuazioni che il conte aveva fatto cadere su di lui.

— Vi ricordate che già quindici anni circa, una questione, prima di poca importanza, s'era levata tra due proprietari di queste vicinanze. In seguito di questa questione uno fu trovato morto assassinato, una notte in un angolo d'un bosco, senza che la giustizia abbia potuto esercitarsi contro l'autore di questo delitto.

— Voi volete parlare della morte del signor Blangy di vostro padre — disse Rupert con sangue freddo; — io ho ben dei motivi di ricordarmi di questo triste avvenimento; ma non comprendo.

— E voi non comprendete che siete voi l'assassino!....

Nessun segno di collera e d'impazienza non uscì dal signor Rupert, il suo contegno restò calmo e sicuro; i suoi occhi fissi sull'interlocutore non si abbassarono.

— Signor di Blangy io respingo questa orribile accusa con tutta la forza dell'anima mia, io sono superiore ad ogni sospetto per un decreto del parlamento di Bordeaux, che ha riconosciuta la mia innocenza, e soprattutto per la riputazione di probità integerrima....

— Non negatelo signore, non negatelo! interuppe impetuosamente il giovane — poichè v'ho detto che ho fatto grazia per quella bella e pura giovane che meritava un'altro padre che voi.

— Signore.....

— Voi avete ucciso il conte di Blangy — continuò Armando con l'accento di chi è perfettamente convinto, contro cui qualsiasi protesta sarebbe stata impotente; — voi solo avete potuto ucciderlo poichè voi solo eravate suo nemico nel paese, poichè voi solo a quel tempo potevate credervi in diritto di vendicare una pretesa ingiuria, voi lo avete colpito nell'ombra. Oh! io era giovine allora, ma giammai quella notte orribile non mi uscirà dalla memoria, io mi ricordo del momento in cui si portò il cadavere al castello ove svegliarono me povero fanciullo che dormivo d'un sonno pacifico, per mostrarmi morto e sanguinante il padre mio, che m'avea abbracciato poco prima con tanta tenerezza! Io mi gettai su di lui piangente e lo bagnai colle mie lagrime, bisognò allontanarmi a forza dal corpo di mio padre e quando mi ritrovai solo era sporco di sangue...... A! quel sangue voleva pure una vendetta.

(Continua)

Si è avuto cura di evitare, che sotto la forma di cooperative di lavoro venissero a costituirsi associazioni di capitalisti e di appaltatori; ma la legge, pur troppo, è stata elusa sotto questo punto di vista e si ha l'intenzione di ritoccarla nel senso di garentire meglio i veri operai.

ELEZIONI POLITICHE

Lagrime da coccodrillo

Il *Friuli* organo della progresseria e del suo capo il Senatore *Gabriele Pecile* — va in questi giorni piagnucolando per la caduta dell'illustre **Alberto Cavalletto**, nel collegio di San Vito, e gridando contro agli elettori ingrati che non hanno saputo riconoscere il passato tanto splendido di quel vecchio venerando.

E questo sta benissimo. E noi siamo pienamente in questo d'accordo col nostro confratello.

Ma se il *Friuli* chi è stato principalmente che ha mosso una guerra tanto spietata al **Cavalletto?** E' stato proprio il capo della progresseria e dell'organo stesso, il senatore Luigi Gabriele Pecile!

Quel Pecile che ci gridava contro perchè *osavamo* (!!) combattere il Doda — che era *vecchio e patriota* — per anteporgli l'avv. **Giuseppe Girardini**, giovine e d'elettissimo ingegno.

Ma, queste cose che egli veniva a dire nel collegio di Udine, mutavano forme e divenivano anzi tutto l'opposto in quello di S. Vito; ed egli, il senatore di Fagagna, oh! non si è già vergognato di combattere un **Cavalletto** per far trionfare un *Galeazzi!*

Ecco che bella prova di coerenza e di sapienza d'apportunismo che ci ha offerto il capo del partito progressista!

Ed ora tu, caro *Friuli*, versa pure le lagrime del coccodrillo!

Collegio di Palmanova-Latisana

Notizie degne di fede che ci vengono riferite dai diversi comuni del collegio ci fanno ritenere assicurata l'elezione dell'on.

Solimbergo Giuseppe

Tutti sono disgustati delle manovre degli avversari che ricorsero a mezzi — a quanto si afferma — *molto altanti*, ma punto leali.

La conferenza di ieri

Sulla conferenza tenuta ieri a Palmanova ci scrivono:

Oggi alle 3 doveva essere la conferenza di Galati a favore della candidatura *Solimbergo*. E' noto che tra il *Solimbergo* e il Galati ci fu un astio personale, si chè, come tutti sanno, ne fu conseguenza il processo e la condanna del Galati stesso. Ma ora il Galati, dimenticando le passate lotte, s'arrovella (!) a sostenere *Solimbergo* di contro a Terasona.

Alle ore 3 la sala Brugger era gremita di gente. Intervenne il Galati, seguito da non poche di quelle persone che prima le avevano fischiato in molte delle sezioni del Collegio, e avendo preso a parlare i presenti glielo impedirono con grida ed urli, e disapprovazioni.

Il Galati potè finalmente pronunziare alcune parole dalla finestra, spiegando perchè egli si sia dichiarato per il *Solimbergo*.

Oggi alle 3 Domenico Galati parlerà a Latisana.

Diversi partigiani del Galati gli hanno telegrafato appoggiando la candidatura *Solimbergo*.

Ci pervennero pure le seguenti dichiarazioni:

Il Comitato Generale per la candidatura dell'on. *Solimbergo* dichiara che nè *esso Comitato* e **meno che mai il candidato** né alcuno per loro hanno fatto **pratica qualsiasi** per ottenere l'appoggio del Galati. Tale appoggio deve quindi assolutamente ritenersi affatto *spontaneo*, come lo stesso Galati ne ha rilasciata autografa dichiarazione al sottoscritto ostensibile a chiunque.

Tanto per la verità ed a smentire chi affermi il contrario.

Latisana 11 novembre 1892

Per il comitato generale
AVV. VIRGILIO TAVANI presidente

Alcuni nemici hanno sparsa la voce, che tra me e il comitato elettorale che propugna la candidatura dell'on. Solimbergo siano avvenute trattative pressioni e promesse; chi asserisce ciò mente per la gola. Io non ho visto alcuno del partito Solimbergo e molto meno il candidato, ma spontaneamente e senza condizione, ho pregato i miei amici elettori a dare i voti nel ballottaggio a Solimbergo perchè ho creduto di compiere un dovere.

Davanti agli interessi del paese, al decoro del Collegio tacciono le questioni personali.

(Ommettiamo la chiusa in omaggio al codice zanardelliano N. d. R.)

Palmanova, 11 novembre 1892.

f. DOMENICO GALATI

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 12 novembre 1892

	11 novembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	12 novembre 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	13.7	12.4	8.3	14	5	8.3	5.8	3.5
Pressione atmosferica	755.5	755	756				755.6	
Provenienza dei cirri	N	N	N					
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Sereno cirroso.							

NOTE. Vario coperto.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 6.56; Passa al meridiano » 11.41.10; Tramonta ore » 4.26; Fenomeni —
Luna: leva ore 1.59 s.; tramonta ore —; età giorni 22.7; Fase —
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 17°54'4''

Consiglio Comunale

Il Consiglio verrà di nuovo convocato in seduta venerdì 18 corr.; all'ordine del giorno sarà posta l'elezione del sindaco, scadendo di carica il cav. Elio Morpurgo, la rinnovazione della Giunta e di varie commissioni, nonchè l'approvazione degli ultimi *consuntivi* dell'Ospitale.

L'on. Cavalletto senatore

L'*Agenzia italiana* conferma la notizia che *Alberto Cavalletto* verrà nominato senatore.

Auguriamo ardentemente che la notizia si avveri.

Per le monete di rame

Fino al 1 gennaio 1893 hanno corso abusivo tutte le monete di rame in circolazione da noi, meno quelle della Spagna e delle due Americhe, ma da quell'epoca in poi non saranno riconosciute in corso legale che le sole italiane.

Possono dunque i negozianti mettersi tranquilli ed il popolino spendere per ora, senza tema di vedersele rifiutare, le monete francesi, belghe, rumene e greche.

Per chi viaggia in 3ª classe

Se non siamo entrati nell'inverno, vi ci avviciniamo a grandi passi ed anche quest'anno insistiamo perchè le Società ferroviarie pensino finalmente al riscaldamento delle carrozze di 3ª classe.

Se a Parigi, con poca spesa, si riscaldano gli *omnibus*, che non sia possibile in Italia riscaldare dette carrozze?

Il riscaldamento degli *omnibus*, a Parigi, si fa con due sistemi:

Per i piccoli consiste nella combustione di certi carboni che non sprigionano odore nè gas e sono racchiusi in scatole metalliche disposte sotto i piedi dei viaggiatori.

Il secondo sistema è adottato nei grandi carrozzoni e consiste in un termosifone di piccolissime dimensioni, che sarà invitato sulla piattaforma delle vetture, sotto la scaletta che mena all'imperiale.

Il termosifone distribuirà sotto i piedi dei viaggiatori una corrente continua d'acqua calda, che verrà riscaldata per mezzo d'un generatore a doppio inviluppo, il primo dei quali conterrà acqua, il secondo un focolare mobile, affine di facilitare il rinnovamento del combustibile.

Non potrebbero le nostre società ferroviarie adottare l'uno o l'altro di detti sistemi?

Per chi riceve dei vaglia

Pubblichiamo la seguente recentissima disposizione certi di riuscir utili ai nostri lettori che, beati loro, sanno che cosa sono i vaglia da riscuotere.

In relazione al paragrafo 259 del Bollettino n. VIII ed al paragrafo I del Bollettino n. X di quest'anno si prescrive, che d'ora innanzi debbano essere fatti porgere a domicilio per mezzo dei portalettere di Ruolo, anche i vaglia ordinari e telegrafici interni, di qualunque somma nei seguenti casi:

a) Quando si tratta di vaglia i cui destinatari siano malati o che incontrino difficoltà nella giustificazione della propria identità, talchè possa riescire loro comodo di farsi portare il denaro a casa per opera dei portalettere.

b) Quando si tratti di vaglia dei quali abbia dovuto esser sospeso precedentemente il pagamento per mancanza di fondi o per irregolarità di qualsiasi natura.

Tanto in questi casi, quanto in quelli di pagamento dei vaglia duplicati o rinnovati o dei vaglia speciali per interessi sui libretti di risparmio (par. 350) del Bollettino n. VIII di quest'anno si tratta di risparmiare fastidi al pubblico: onde si raccomanda vivamente alle Direzioni ed agli uffici di applicare colla massima larghezza le agevolezze di cui sopra.

Lezioni di stenografia

La presidenza del R. Istituto Tecnico fa noto che anche quest'anno si terrà nell'Istituto stesso un corso gratuito serale di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe).

Le iscrizioni, colle solite formalità, sono aperte fino da oggi presso la segreteria.

Con altro avviso verranno indicati il giorno dell'incominciamento delle lezioni e l'avviso relativo.

Lezioni di lingua italiana e francese

Una signorina si offrirebbe di dare lezione di lingua italiana e francese in famiglie private. Chi volesse approfittarne potrà rivolgersi alla Libreria Gambierasi.

Il burro

Il burro, o parte grassa del latte, è formato di margarina, d'oleina, principalmente di butirina e di capreina, in piccolissima quantità. Il miglior burro ha una tinta gialla carica, un sapore ed un odore dolci, graditi ed aromatici, che furono paragonati a quelli della nocciola. Ma siccome il burro d'inverno non ha mai il colore di quello estivo, così vi si mescolano materie coloranti, come decozioni di zafferano, di curcuma, di carote e di *rocu* (fiore di una linacea dei tropici).

L'uso di queste sostanze era già in voga fin dal medioevo, se almeno dobbiamo prestar fede ad antiche ordinanze francesi che severamente lo vietavano fin dal 1396.

Una delle sofisticazioni più comuni del burro è l'incorporazione dell'acqua in gran quantità: la percentuale di essa vien facilmente portata da 15 a 35 coll'aggiungere al burro sostanze avide d'acqua, come l'allume o silicato di potassa, noto sotto il nome di vetro solubile. Tuttavia la sofisticazione è facilmente riconoscibile in due modi: I. mettendo una certa quantità di burro a riscaldare in una capsula, il peso diminuisce se contiene dell'acqua, che evapora; II. mettendo presso il fuoco una bottiglia con burro, si distinguono dopo un'ora e mezza due strati: l'uno delle sostanze butirriche, l'altro dell'acqua biancastra.

Nelle qualità inferiori si usa anche introdurre creta e fecola di pomi di terra, carbonato, acetato e cromato di piombo: il tutto per accrescerne il peso.

Ma vi ha una frode oggi molto diffusa e molto nota, che vien commessa su larga scala, specialmente per l'inerzia del Governo e per l'indifferenza del pubblico. E' noto che vari anni or sono, fu trovato il modo, da un certo Moche-Mourièe, di fabbricare un buon succedaneo al burro di latte coi grassi di bove e montone. La buona intenzione dell'inventore di recare un beneficio alle classi povere, fu abbandonata dai fabbricatori che nello smercio della margarina in cambio del burro, fecero e fanno tuttora grossi guadagni. Basta por mente all'importanza raggiunta in breve tempo dall'industria della fabbricazione del burro artificiale, per comprendere quanto sia enorme la frode: in Europa, infatti, le fabbriche si contano a centinaia, e in alcune italiane la produzione annua supera le 400 tonnellate!

Si può non opporre ostacoli alla nuova industria: non stimiamo d'altronde che sia vera frode il vendere del burro di margarina per burro di latte, o molto molto più che si va incontro, per l'ingorda avidità di qualche fabbricatore, al pericolo di buscarsi piccole infermità come il carbonchio, la morva e la tubercolosi, di cui sono spesso affetti gli animali, donde si estrae il grasso.

Crediamo quindi far opera utile consigliando la massima severità da parte del Governo, dei Comuni e dei privati; dei privati in ispecie, molti dei quali, per la loro professione, trovandosi in grado di analizzare le sostanze alimentari, dovrebbero poi essere inflessibili e rigorosi nel denunciare le sofisticazioni alle competenti autorità.

Per questioni di giuoco

In Premariacco certi Bobbolo Luigi e Carlutti Pio vennero a contesa in osteria per questioni di giuoco. Passati alle vie di fatto il Bobbolo ferì con colpo di coltello l'avversario alla spalla sinistra piuttosto gravemente, dandosi quindi alla latitanza, venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Furto

In Cividale uno sconosciuto rubò in una sala pubblica da ballo in danno di Camugnero Eugenio una pezza di stoffa del valore di L. 25.50.

Non fu arrestato

Il Frangiacomo Antonio di cui la cronaca di ieri, non venne arrestato, perchè nulla aveva commesso di meno lecito; fu soltanto presentato a questo ufficio di P. S. per essere provveduto di mezzi di viaggio fino a Venezia, il che ieri stesso si è effettuato.

Arte, Teatri, ecc.

Le Rozeno al Minerva

Questa sera la Compagnia Marazzi-Diligenti darà al Minerva il dramma nuovissimo di C. Antona Traversi «*Le Rozeno*» che ha avuto esito tanto splendido nei migliori teatri d'Italia. Ecco il sunto e qualche osservazione su questo dramma:

Quella delle *Rozeno* è una famiglia — come ce ne son tante — preponderantemente femminile e che della propria femminilità fa il maggior cespite d'entrata.

Non vive di piccolo cabotaggio; di commercio minuto; ma naviga nel mare dell'alta aristocrazia, e specula, nel caso speciale, sopra un principe romano, attempatello, al quale la giovinezza di Lidia Rozeno è stata dalla madre e dalle zie degnissime, venduta.

L'affare è stato fatto con abilità grande e vorrei dire, con correttezza mercè gli uffici del cavalier Stoppini, confidente del principe, ed i consigli avveduti di Stefano Zucchelli sedicente cugino, e per così dire appoggio morale di Clarissa Rozeno, la madre di Lidia. Salvo qualche relazione di parentele diverse, ed una maggiore determinatezza nell'antefatto, siamo al punto di partenza onde prese le mosse Marco Praga, per creare le sue *Vergini*, tanto più che vien subito presentato al pubblico nello studente Valenti l'oggetto di un amore puro e sincero per Lidia. Ma l'ambiente si arricchisce di un tipo, il cugino Stefano, subito al secondo atto; ed alcuni fatti vanno differenziando gli altri personaggi da quelli posti in azione da Marco Praga.

Il principe ha già costituito a Lidia un regalo di diecimila lire, che il cugino Stefano s'incarica di impiegare in un misterioso giro cambiario. Ma l'appetito viene mangiando, e tre Rozeno ci trovano gusto a vivere *principescamente*, — sfruttando a dovere le miniere che hanno per mano. A trarne un bel lucro capita a Lidia di appressarsi alla maternità. Il principe non c'entra; c'entra invece lo studente Valenti, che ha lasciato la mima Irma, per cullarsi nell'amore disinteressato e ardente onde Lidia s'è accesa per lui. Alle Rozeno, come ai loro degni compari importa poco di chi sia il figlio; purchè serva a cavar nuovi quattrini al principe. E vanno a trovare il vecchio con l'annuncio della sua paternità insperata, ottenendone ogni vantaggio. Lidia intanto pensa a ben altro; Valenti, chiamato presso suo zio a Venezia già da qualche tempo non le scrive più; ed in lei nascono timori. Irma ha appunto confermato questi timori trasmettendo alla fanciulla un'ultima lettera di congedo cortese, di cui Valenti l'ha incaricata, quando gaudiva Clarissa, la madre, con il cavaliere e il cugino, capitano a recarle notizie di quanto hanno ottenuto dal principe in nome del nascituro.

Il sentimento di onestà che vive in fondo all'animo di Lidia, si ribella, tanto più sotto l'impressione del dolore del minacciato abbandono.

E la rinnega i suoi parenti, la trama di vergogna che la circonda; pianta in asso tutto e fugge a Venezia in cerca di Valenti.

Ma Valenti è un temperamento debole di egoista. Egli a Venezia è tiranneggiato da uno zio ricco, e quando si vede capitare Lidia a Venezia non ha il coraggio di affrontare nettamente la situazione per risolverla; la subisce sperando che si risolva col temporeggiare e con l'aiuto di qualche terzo, cui torni conto mutarla a suo vantaggio. L'amico di lui Ugo tenta l'impresa; ma non riesce che a determinare in Lidia, che ha sempre sperato, la visione chiara del suo stato, del carattere di Valenti, e di ciò che si può aspettare. E' lei che provoca quindi la risoluzione, spintavi anche dall'arrivo di un inviato della famiglia — il maestro Suardi — il quale viene a proporle di tornare a Roma dove il principe l'attende per perdonarle tutto. Affronta Valenti che viene a trovarla sul tardi, ed abilmente gli fa scoprire le sue intenzioni; poi gli chiede — è una prova ultima — che almeno riconosca il figlio.

Valenti seccato si lascia sfuggire un dubbio sull'origine di quell'infelice ancor non nato, un dubbio che non ha probabilmente, ma che gli tornerebbe conto mostrare. Tutto è finito; al violento scoppio di dolorosa ira di Lidia, Valenti se ne va per sempre.

Alla fanciulla non resterebbe che tornare a Roma. Ma ella, stanca, preferisce la morte che trova nel flutto lagunare.

Ciò che v'ha di essenziale nel dramma di Antona-Traversi è nei due tipi di Linda e Valenti, e nella relazione loro, rappresentando le Rozeno la condizione necessaria esterna perchè i tipi si manifestino.

Lidia non è della famiglia alla quale pel nome appartiene, mentre non sarebbe indegno di essere consanguineo il Valenti. La fanciulla impara la corruzione dalla madre e dalle zie come si impara una scienza, non ne sente la necessità fisiologica; la applica come una formula, non vi si dà godendone. Al disotto della vernice di corruzione — all'opposto di ciò che succede in tutti gli altri personaggi della commedia — le tendenze oneste si svolgono fatalmente e con l'uomo che l'ombiente le ha condotto sul suo cammino, la fanciulla soccombe.

L'interesse drammatico si concentra in due elementi: quello fisiologico della maternità, che matura d'un tratto il temperamento della fanciulla; quello sociale dell'abbandono da parte di Valenti che ne provoca la estrema reazione.

A questi due elementi, che costituiscono la vita del lavoro, Camillo Antona-Traversi è giunto un po' pesantemente, lentamente, faticosamente quasi attraverso i due primi atti.

Ma l'efficacia vera e grande del lavoro incomincia nel terzo atto; la realtà della situazione, la limpidezza del sentimento producono immediata la commozione che segna una linea ascendente fino alla scena finale e decisiva fra Lidia e Valenti.

Questa scena, condotta ammirevolmente, è una delle migliori del nostro teatro contemporaneo, sebbene l'effetto maggiore lo abbia ottenuto quella del terzo atto in cui Lidia si rivela qual'è.

In queste due scene, come in gran

parte dei due ultimi atti, la passione, il sentimento compenetrando il tutto, fanno dimenticare l'apparente flacchezza del dialogo.

Gli è che l'Antona-Traversi non ha voluto nulla sacrificare alla *fattura* di ciò che lo agitava; ed ha preferito parere inabile, scarso.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini domani sera alle **otto** darà: Sansone flagello dei Filistei. Con ballo nuovo: Una sorprendente miscellanea.

Teatro de Marchi in Tolmezzo

Questa sera e domani quarta e quinta rappresentazione della *Favorita*.

Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine.

Visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 7 ottobre 1892 si fa noto:

1° che il tempo utile per il pagamento della Tassa camerale dell'anno 1892 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2° che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Udine 1 novembre 1892.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Tagliato in due da una cannonata

Scrivono da Ciriè, 9, alla torinese *Gazzetta Piemontese*:

Una disgrazia veramente orribile successe l'altro giorno verso le ore 3 pomeridiane al vicino campo militare.

Certo Massa Giuseppe fu Giacomo, d'anni 68, ammogliato con prole, ebbe l'imprudenza di recarsi con un suo cognato, Gillio Giovanni a raccogliere dell'impagliо (*breck*) nella zona del campo militare, posta precisamente dietro al fermapalle dei tiri, e ciò sebbene si fossero per parte dell'autorità militare usate tutte le solite cautele, innalzando la bandiera rossa e ponendo le scolte di guardia lungo la via battuta.

Non era forse passata una mezz'ora da che questi due individui stavano occupati al loro lavoro, ben poco proficuo quando al terzo o quinto colpo delle esercitazioni, una palla da quindici lanciata dalla batteria «Duca d'Aosta» a circa cinque chilometri di distanza, dopo battuto sull'estrema punta del fermapalle, rimbalzando, andò a colpire in pieno petto il povero Massa, che si trovava ad una distanza di circa cento metri, andando poi a sprofondarsi nel terreno ad una distanza di altri 700 metri. Il corpo del disgraziato fu letteralmente spaccato in due pezzi, che furono trovati a distanza di oltre trenta metri, l'uno dall'altro.

Spettacolo orrendo a dirsi!... tutte le interiora del massacrato, le mani, l'intero braccio destro e tutta la coscia sinistra furono ridotti in minutissimi pezzi, sparsi in circuito di oltre cento metri di diametro!... Particolare degno di nota: il capo rimase completamente illeso, conservando ancora nell'aspetto una calma sorprendente.

Il cognato, posto sull'arme più dal sibilo del proiettile che dall'avvenuta disgrazia, stupefatto per l'improvvisa scomparsa del compagno com'è facile ad immaginarsi, si diede a precipitosa fuga, ed ora giace in letto, colpito da grave febbre, frutto del spavento provato.

Avvertiti del disastro, furono sul luogo le autorità che procedettero alle constatazioni di legge, provvedendo al piantonamento del cadavere, che fu poi seppellito nel vicino cimitero di San Carlo, dove giacciono di già tante vittime infelici di questi fatali, ma inevitabili fatti.

Fra il ghiaccio eterno

E' giunto a San Francisco il piroscafo americano *Maræ Hume*, il quale ha dovuto passare venticinque mesi rinchiuso tra gli eterni ghiacci del mar polare. Questo piroscafo salpato il 18 aprile 1890 da San Francisco si era spinto nel mare artico alla caccia delle balene. Nel luglio fu rinchiuso tra i monti di ghiaccio e potè liberarsi soltanto nell'agosto 1892 dopo oltre due anni di prigionia. In seguito a malattie ed infortuni perirono due terzi del suo equipaggio tanto che rimpatriarono a San Francisco soltanto sei uomini di esso. Portarono seco però 38 balene del valore complessivo di due milioni di lire italiane.

Il terribile disastro ferroviario in Inghilterra

Sul tremendo disastro ferroviario — già segnalatoci dal telegrafo — avvenuto la sera del 2 corr. sulla linea Edimburgo a Londra, si hanno i seguenti più estesi e interessanti particolari:

«Il numero dei viaggiatori da Edimburgo per alla volta di Londra martedì sera era tale che si dovettero ripartire in due treni partendo con un quarto d'ora d'intervallo fra l'uno e l'altro. La prima frazione del treno giunse a *King's Cross* all'ora indicata. La seconda, verso le quattro del mattino, venne invece a dar di cozzo, non lungi da Thirsk, nella Jorkshire, contro un treno merci carico di sbarre di ferro che non si sa ancora bene come e perchè si trovasse sulla linea che doveva percorrere il diretto.

Il macchinista di quest'ultimo s'accorse del fanale rosso alla coda del treno merci allorchè non vi era più mezzo per rallentare la corsa furiosa, e l'urto fu immane.

Per buona ventura il treno merci si metteva in moto in quel momento, alleviando in certa qual maniera la potenza dell'urto; chè, se fosse stato fermo, carico come era, avrebbe offerto una maggiore resistenza e quindi maggiore sarebbe stata la carneficina, abbenchè purtroppo s'abbiano a contare 10 morti e un numero rilevante di feriti, contusi e spaventati.

Figuratevi nel cuore della notte sentirsi svegliare repentinamente da una scossa tremenda e trovarsi in meno ch'io non lo scriva, feriti, tagliuzzati, trabalzati, sepolti fra un ammasso di sbarre di ferro, di legni in frantumi, di vetri spezzati, e fra le fiamme, perchè, nell'urto il gas che serve per l'illuminazione appiccicò il fuoco delle macerie, causando la morte certa di due donne che vennero dissepellite carbonizzate, e si teme di altri viaggiatori rimasti consunti.

Ciò si verificherà, possibilmente, controllando il numero dei viaggiatori in partenza da Edimburgo, che erano un centinaio, con quelli periti e quelli giunti a destinazione.

Credendo ai miracoli, si potrebbe ascrivere a questa categoria di fatti soprannaturali il salvamento del macchinista del diretto, che si ebbe una gamba frantumata, laddove che il suo fuochista e la guardia del treno merci rimasero morti sul colpo, col cranio fracassato.

Un altro miracoloso, diremo così salvamento fu quello dei viaggiatori nel *Pulman Car*, che rimasero tutti illesi, quantunque il carro perdesse d'un colpo solo le ruote e si sfondasse da ambo i lati.

Chi è responsabile di tanta iattura? E' impossibile saperlo adesso.

La guardia del casotto presso cui avvenne l'accidente fu sospesa immediatamente, e non appena il macchinista del treno diretto sarà in grado di presentarsi alle Autorità competenti, si farà l'inchiesta, durante la quale si proverà se vero è quel che si va mormorando, che il *Signalman* avesse chiesto il congedo d'un giorno in causa d'un lutto di famiglia — la morte d'una sua bimba, che gli aveva causato la perdita del sonno nella notte precedente!

V'è chi asserisce come al momento che il treno diretto passava a tutta velocità presso il *Manor-house* (un'importante biforcazione della linea) la guardia dormisse. Ogni commento sarebbe superfluo e vano ove ciò fosse conforme a verità.

Furto di perle orientali

Si ha da Genova:

Certo signor Ferrari ricevette da Firenze una scatoletta assicurata contenente delle perle orientali pel valore di L. 7500.

Apertala, la trovò, con una somma sorpresa piena di sassolini di un peso corrispondente a quello delle perle rubate. L'autorità indaga.

I bellimbusti in Russia

Sembra che, a Pietroburgo, le signore, quando passeggiano per le strade, siano straordinariamente fatte segno all'adorazione dei bellimbusti, giacchè il prefetto di polizia, colonnello Wobol, ha dovuto prendere dei provvedimenti in proposito.

Egli ha ordinato agli agenti di portare tutta la loro attenzione sui modi di agire degli individui che seguitano od avvicinano le signore e, alla prima richiesta della persona perseguitata, di intervenire ed arrestare il colpevole per condurlo subito innanzi al commissario di polizia. Negli ultimi cinque giorni sono stati operati nientemeno che cinquantatre arresti!

Telegrammi

Marinai spagnuoli condannati a morte

Spezia, 11. A bordo della nave spagnuola 25 *de Mayo* alcuni marinai si rivoltarono e tentarono di assassinare il Commissario de bordo del fondo di cassa.

Non riuscirono nel loro tentativo e sottoposti immediatamente a consiglio di guerra vennero condannati a morte.

Il nuovo Gabinetto ungherese

Vienna, 11. L'Imperatore ricevette stamane Feiervary, quindi Wekerle. L'Imperatore incaricò Wekerle della formazione del gabinetto.

Wekerle accettò e sottoporrà all'Imperatore delle proposte circa la distribuzione dei portafogli, dopo essersi accordato con personaggi politici, specialmente del partito liberale.

Tre tedeschi e una belga fucilati

Marsiglia, 11. Secondo una corrispondenza particolare da Portonovo, Dodds fece fucilare tre tedeschi e un belga, presi fra i dahomesi, dopo il combattimento al principio d'ottobre.

I funerali delle vittime delle bombe

Parigi, 11. Stamane ebbero luogo nella chiesa di *Notre Dame* i funerali delle vittime dell'esplosione di una bomba in via Bons-Enfants, con grande concorso di popolo.

Loubet e Ricard vi assistevano coi membri del consiglio municipale.

Carnot e altri ministri vi si fecero rappresentare.

Furono deposte sulle tombe numerose corone. Lungo il percorso del corteo funebre fino al cimitero di Montparnasse eravi folla immensa.

Loubet e il presidente del consiglio municipale fecero la commemorazione delle vittime.

Loubet disse che gli autori dell'attentato non appartengono ad alcuna scuola politica, ma sono volgari malfattori; i loro delitti sono ingiustificabili. Fece appello a tutti gli onesti pella ricerca dei colpevoli.

Il presidente del consiglio municipale Sauton disse che gli autori dell'attentato sono indegni di far parte della società civile; bisogna punirli e agire. Il paese aspetta.

La folla si ritirò profondamente impressionata.

Agitazione tedesca pel disarmo

Il partito ultramontano del granducato di Baden ha tenuto una assemblea generale, riuscita assai importante.

Ha preso una risoluzione con cui esortasi i deputati del Reichstag a presentare al Governo, quando il nuovo progetto militare verrà in discussione, una domanda perchè si faccia iniziatore colle altre potenze di negoziati per procedere al disarmo generale.

Il deputato Wacker, capo degli ultramontani badesi, espresse inoltre la speranza che tutti i deputati, specialmente quelli del Centro e quelli della Germania del Sud, voteranno contro il progetto militare.

«Tutti i popoli — disse egli — vogliono la pace e non la guerra: se la Germania comincia, tutte le nazioni, eccettuata una, (la Russia) ne seguiranno l'esempio.»

Wacker spera che tutti i popoli faranno udire quanto prima la voce per reclamare il disarmo generale.

Bisogna forzare pertanto il Governo perchè entri, senza esservi forzato, in questa via pacifica.

MERCATI ODIERNI

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L. 7.—	7.30	all'ett.
Frumento	» 16 80	17.20	»
Sorgorosso	» 5.80	6.—	»
Segala nuova	» 11.—	11.25	»
Lupini	» 7.—	7.20	»
Fagiuoli del piano	» —.13	— 15	»
Fagioli del monte	» —.25	—.27	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L. 4.90	5.25	al quint.
» II »	» 3.60	3.75	»
» III »	» 3.—	3.90	»
Paglia da lettiera	» 3.—	3.30	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2.15	2.30	»
» in stanga	» 2.—	2.15	»
Carbone I qualità	» 6.50	7.—	»
» II »	» 5.40	5.75	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Polli	» 1.— a	1.10	»
Oche vive	» —.70 a	—.80	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L. 2.— a	2.10	al kilo
» monte	» 2.10 a	2.15	»
Uova	» 8.50 a	9.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 novembre 1892

	11 nov.	12 nov.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.40	96.40
» fine mese	96.50	96.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303 —	303.—
» 3% Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	488.—
» » » 4 1/2	493.—	494.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470 —
Fer. Udine-Pont.	470 —	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506 —	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1360.	1365.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040 —	1040.—
» Veneto	243.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	680.—	666.—
» » Mediterranee »	541.—	543.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.70	103.70
Germania »	128.10	128 —
Londra »	26.11	26.10
Austria - Banconote »	217.—	217.—
Napoleoni »	20.65	20.67
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 75	93 —
id Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93 —	93 —

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi 4ª pagina)

Udine 1892. — Tipografia editrice G. B. Doretti